Françoise stava passeggiando con Maria, la sua compagna, amante, confidente nonché migliore amica, per le strade della città bassa di Le Havre. Ormai il suo paese era l'Italia e Roma la sua casa, ma mancava dalla Normandia da talmente tanto tempo che aveva deciso di concedersi un paio di settimane di vacanza per mostrare alla sua futura sposa i luoghi della sua infanzia.

Quelle strade, i giardini e i paesaggi andavano svegliando una parte sopita della sua esistenza portandogli alla mente un turbinio di ricordi che, evidentemente, gli stavano regalando un'espressione molto assorta, al punto che Maria gli chiese premurosamente se andava tutto bene o se sentisse la necessità di fermarsi un attimo. “Sto bene, anche se ho voglia di fare una sosta” rispose lui “ma dobbiamo prima arrivare in un posto, poi ti racconterò tutto”.

Maria, che in lui poneva un’estrema fiducia, lo seguì docilmente fino ad un cancello posto a guardia di uno splendido parco a terrazze, che portava il pomposo nome di “giardini del priorato di Graville”.

Françoise raggiunse la parte più settentrionale di un terrazzamento che guardava direttamente a strapiombo sulla Senna e all’improvviso si rivide bambino, attorniato da un gruppo di ragazzini più grandi che lo minacciavano di gettarlo nel fiume sottostante.

“Sai cara, è esattamente qui che l’ho conosciuto, o almeno, che l'ho conosciuto veramente”

“Conosciuto chi?” chiese di rimando lei.

 “È qui che ho incontrato la persona che ha creato l’uomo che conosci” rispose dolcemente lui.

La professoressa Raggi stava riconsegnando I temi di italiano, si avvicinò al banco del quattordicenne Françoise e, quasi accarezzandolo con lo sguardo, gli consegnò compiaciuta il suo compito con un bel 10 e lode autografato in rosso sulla quarta pagina. Françoise era un ragazzino timido e schivo, ma quando prendeva una penna in mano sapeva diventare un grande. Le sue storie e il suo modo di proporle incantavano tutti, grandi e piccolo…. Beh, quasi tutti.

Uscito dalla scuola si sentì chiamare dal suo peggior incubo; i quattro ripetenti che gli facevano sgradita compagnia in classe e che l'avevano impietosamente preso di mira.

“Hey secchione quattrocchi, facci vedere come hai fatto ad umiliarci anche questa volta!”. Sul volto, prima felice di Françoise, si dipinse un’espressione di puro terrore e, non pensandoci troppo sopra, iniziò a correre senza una meta ben precisa, inseguito dai suoi molestatori. Senza accorgersene Françoise si mise in trappola da solo, entrando nei giardini del priorato che non avevano vie di fuga se non gli altissimi terrazzamenti posti a dirupo sul fiume. I bulli, accerchiandolo, gli intimarono di consegnare loro il tema, in quanto avevano bisogno di carta per andare in bagno, in caso contrario il bagno l’avrebbe fatto lui, anche se non sapevano se e come ne sarebbe uscito.

Il ragazzino era impietrito, chiuse gli occhi e restò in attesa del suo triste destino. Ma quando li riaprì la sua visione cambiò: davanti a lui c’era Bernard, teoricamente un altro suo compagno di classe, che, in pratica, non si faceva vedere mai. “Devi stare attento alle persone che frequenti, quella è gente poco raccomandabile, esattamente come me!” Gli disse facendogli l’occhiolino. Françoise, ancora frastornato, si precipitò ad abbracciarlo in un gesto liberatorio e Bernard lo respinse ridendo “Calma amico, calma… A me piacciono le ragazze, sai?”. Françoise diventò paonazzo e farfugliò che era solo per ringraziare di averlo tolto da quella brutta situazione. Bernard si mise a ridere, dicendogli di rimando che aveva capito il gesto, ma che voleva solo sdrammatizzare la situazione. “Piuttosto, se vuoi davvero ringraziarmi, mi faresti leggere il tuo famoso tema? Vorrei sapere com’è un compito da massimo dei voti”. Françoise, senza esitare, tirò fuori il foglio protocollo leggermente spiegazzato e glielo consegnò: “Portatelo a casa, leggilo con calma, poi mi darai il tuo parere!”. Bernard lo accettò di buon grado e si salutarono.

Maria, sempre più curiosa, chiese: “Ma è quel Bernard….”, “Lasciami finire il racconto” la interruppe delicatamente lui.

Un paio di giorni dopo Françoise trovò il suo nuovo amico ad attenderlo all’uscita di scuola, si incamminarono insieme e Bernard gli riconsegnò il prezioso scritto e, contemporaneamente, iniziò a tartassarlo di domande riguardanti i protagonisti della sua storia. Françoise ripose entusiasta a tutte le domande e iniziarono a discuterne, ritrovandosi senza pensare proprio su quel terrazzamento che mostrava la Senna da un’angolazione splendida e nello stesso tempo terrificante.

I ragazzi rimasero assorti ad ammirare quel panorama, e alla fine fu Françoise a porre una domanda: “Ma perché non vieni mai a scuola? Sei intelligente e arguto, non dovresti avere problemi”. Bernard lo guardò con aria assorta e rispose: “La scuola mi sembra un mucchio di aria fritta. Però se incontrassi qualcuno di stimolante potrei anche cambiare idea.”

Il giorno successivo Françoise trovò Bernard in classe, e questo fu l'inizio del riscatto di entrambi. Françoise aiutò Bernard a recuperare quello che aveva perso, e di contro Bernard insegnò al suo timido amico ad avere più fiducia in sé e a godersi la vita extrascolastica.

Gli anni passarono e l’amicizia tra i due si cementò sempre di più; i loro incontri al di fuori delle mura della scuola erano quasi quotidiani e di frequente si scambiavano sogni, esperienze e consigli. Ma ancora più spesso si ritrovavano semplicemente nel loro luogo di riflessione preferito, il giardino, dal quale, nel più completo silenzio, amavano ammirare il sole che si andava a tuffare nel porto in un trionfo di colori.

Il tempo delle scuole superiori volgeva al termine e per i due stava arrivando il momento di compiere scelte importanti; dovevano decidere cosa fare della loro vita e seguire le loro vocazioni. Françoise, sempre sostenuto dall'amico, sarebbe andato a studiare lettere a Roma, come aveva sempre sognato, mentre Bernard avrebbe seguito il suo desiderio di aiutare il prossimo studiando medicina a Parigi, grazie ad una borsa di studio che Françoise gli aveva proposto e brillantemente vinta. I destini dei due ragazzi si stavano per separare, ma non le loro anime, ormai unite da un rapporto speciale.

“Quindi Bernard….”

“Sì Maria, il mio amico Bernard è il fondatore di Medici Senza Frontiere, ha realizzato il suo desiderio e direi che gli è riuscito bene. Penso che scriverò il mio prossimo libro su di lui”

“E sarà l’ennesimo best seller!” gli fece eco Maria.

“Ma aspetta, non è tutto” puntualizzò Françoise, “manca ancora qualcosa alla nostra storia…”

Françoise e Bernard superarono brillantemente gli esami e ormai era giunto il momento di salutarsi, ma prima dovevano fare ancora qualcosa per suggellare la loro amicizia e renderla eterna. Tante volte avevano ammirato il sole immergersi e sparire nelle acque del porto, ma mai lo avevano visto nascere da esse. Una frizzante mattina d’inizio settembre si recarono al porto prima dell’alba, si intrufolarono su una barca di pescatori lì ormeggiata e iniziarono a remare silenziosamente verso l’estuario della Senna. La loro emozione era forte e sapevano che avrebbero conservato quel momento per tutta la loro vita. L'immenso silenzio era rotto soltanto dal canto dell'acqua al passare dei loro remi, e ben presto si allontanarono dalla costa per rimanere a galleggiare in mezzo al nulla. Era piuttosto freddo ma a loro piaceva, gli faceva prendere consapevolezza di ogni parte del loro corpo e soprattutto li faceva sentire vivi!

All’improvviso il cielo iniziò a schiarirsi, era giunto il momento! Le nuvole si tinsero di varie tonalità di arancio mentre un sole rosso e nascente si rimirava vanitoso sull’acqua... E due figure scure stavano immobili di fronte a questa immensità.

Amélie si risvegliò dal suo torpore, i quadri le provocavano sempre emozioni contrastanti e le piaceva fantasticare sui loro protagonisti. Dentro i quadri ci si perdeva e la cognizione del tempo andava a farsi benedire.

 Chissà se le cose erano andate veramente così?

Chissà quali storie si celavano veramente dietro quelle pennellate di colore?

Poco importava... Era ora di salutare il suo amico Monet e il museo Marmottand e di tornare alla vita di tutti i giorni. Ma presto, ben presto, sarebbe tornata di nuovo a inoltrarsi in quel mondo incantato...